

**IL PERSONAGGIO** ILARIA BORLETTI BUITONI

# «Io cammino controcorrente»

*Oggi presenta l'autobiografia all'Archiginnasio*

## LA STORIA

**«Vengo da una famiglia dove la speculazione finanziaria non aveva niente a che fare con l'industria»**

di PIERFRANCESCO PACODA

UN SECOLO di sviluppo industriale condensato in un doppio cognome nobile. Due dinastie che si incrociano, proprio come i destini della nazione che le ha espresse. Scorrono i nomi che hanno fatto la storia recente dell'Italia, nel libro di **Ilaria Borletti Buitoni**, *Cammino controcorrente* (Mondadori), che l'autrice nonché sottosegretario alla Cultura, presenta oggi all'Archiginnasio (Sala Stabat Mater, ore 18). Un racconto vivace che ha per protagonisti personaggi come Gabriele d'Annunzio e Giò Ponti, George Clinton e Silvio Berlusconi e che passa per le sonate al pianoforte di Rubinstein in casa dei genitori e per le visite improvvise di Ionesco quando era a Milano.

**Signora, un doppio cognome affascinante. Ne ha mai avvertito anche l'ingombro?**

«Sempre e proprio per questo continuo a ostentarlo con orgoglio. Più venivo presa in giro più credevo, e credo tuttora, che sintetizzare una grande narrazione, culturale e imprenditoriale, in un cognome, sia una maniera per rendere omaggio a una maniera di concepire l'impresa forse un po' romantica, ma non fuori dal tempo».

**Quindi...**

«Per i miei nonni l'impresa faceva parte della famiglia e come tale godeva della considerazione, l'affetto e il rispetto che si riserva alle persone nelle quali scorre il nostro stesso sangue. Un mondo dove la speculazione finanziaria non aveva nulla a che fare con la conduzione di un'industria. Oggi tutto questo pare anacronistico, ma una volta era la concretezza e non le speculazioni virtuali ad avere un senso. Insomma, se avevi bisogno di un finanziamento, dovevi far vedere la realtà e non un'astrazione».

**Come fecero i suoi nonni dopo l'incendio che distrusse la Rinascente, appena acquistata, nel 1918.**

«Sì, è l'episodio con il quale apro il libro. Quella sera mio nonno che, aveva un disperato bisogno di raccogliere capitali per far rivivere la Rinascente portò mia nonna alla Scala a vedere l'Opera e la persuase e indossare i suoi gioielli migliori, il tesoro di fami-

## LEZIONI DI STILE

**«Se devo pensare a due maestri che mi hanno influenzata più di altri penso a Spadolini e Aung San Suu Kyi»**

glia, perché tutti dovevano ammirare la solidità della nostra situazione e persuadersi che un investimento in quel progetto si sarebbe rivelato un vero affare. E così fu. La Rinascente venne ricostruita, ancora più imponente, nel 1921».

**Una vita passata tra incontri con Dario Fo e il Living Theatre e poi la discesa in politica con Mario Monti. Perché ne ha sentito il bisogno?**

«Per due motivi. Il primo è che, cosa che oggi non si ricorda più, il Paese era sull'orlo del baratro e contribuire alla sua possibile messa in sicurezza mi sembrava un dovere. L'altro è che Monti mi assicurò che la cultura avrebbe avuto un ruolo centrale nella politica del governo e io avrei potuto mettere a frutto le mie competenze, rilanciando con forza l'idea che il Paese si salva con il sapere e il turismo, attraverso un rapporto stretto tra pubblico e privato».

**Ne è sempre convinta?**

«Certo! Tant'è che faccio il sottosegretario anche con il Governo Renzi».

**Ecco, Renzi. Lei lo paragona a Bill Clinton...**

«I due hanno molto in comune. Li unisce una certa irruenza, la capacità di parlare direttamente alle persone, senza la mediazione delle frasi fatte della politica. La vitalità del ragazzo dell'Arkansas con la quale Clinton arrivò sulla scena è simile a quella di Renzi. E, soprattutto, entrambi hanno capito che è solo restituendo alle persone la speranza che è possibile ripartire».

**Signora Borletti, ha avuto la fortuna di incontrare alcuni tra i grandi protagonisti della storia recente internazionale. Tra questi, quale ha eletto a suo modello?**

«Ce ne sono due, molto diversi tra loro, che hanno profondamente influenzato il mio approccio alla politica. Uno è Giovanni Spadolini che mi ha fatto capire che è necessario, a un certo punto della propria vita, mettersi al servizio della comunità. L'altra è Aung San Suu Kyi che mi ha insegnato che la politica, nella sua accezione più alta, deve essere capace di sollevare le coscienze. Questo per me è un 'Cammino controcorrente'».



**Ilaria Borletti Buitoni di Giovanni Spadolini dice: «Mi ha fatto capire che è necessario a un certo punto della propria vita mettersi al servizio della comunità»**

